

Michele Penza

**La leggenda
di Santina**

Racconto breve



Scena Illustrata

Roma, 2012

Contenuto

Antefatto	3
La storia di John Cartone.	5
Conclusione	14
NOTE	15



I soldati "Goumiers" agli ordini del Generale Alphonse Juin

Antefatto

“Soldati! Questa volta non è solo la libertà delle vostre terre che vi offro se vincerete questa battaglia: alle spalle del nemico vi sono donne, case, c'è un vino che è tra i migliori del mondo, c'è dell'oro. Tutto questo sarà vostro se vincerete. Dovrete uccidere i tedeschi fino all'ultimo uomo e passare ad ogni costo. Quello che vi ho detto e promesso mantengo. Per cinquanta ore sarete i padroni assoluti di ciò che troverete al di là del nemico. Nessuno vi punirà per ciò che farete, nessuno vi chiederà conto di ciò che prenderete”. (1)

*(Proclama del generale Juin da 'Crimini di guerra in Ciociaria)
(di Massimo Lucigli)*

Il giorno diciotto di maggio del 1944 sembrava ai contadini della campagna verde che ancora oggi si estende ridente sulle colline situate fra Esperia e Pontecorvo una giornata di primavera più o meno simile a tutte le altre, ma già di buon mattino si capì che così non sarebbe stato. Nei centri abitati di tutta quella zona ben presto si cominciarono a udire urla di donne e di bambini e persino qualche sparo. Il fracasso crebbe e si diffuse in tutta la zona e nel corso della giornata seguì ad allargarsi a macchia d'olio nell'area circostante i paesi, investendo anche le frazioni e quelle zone periferiche nelle quali si trovavano case di contadini sparse qua e là tra i poderi.

Da una casetta bassa seminascosta da una macchia di lecci si sentì a un tratto urlare una donna: 'Scappa Santina, corri, corri!', e poi si spalancò una finestrella nel retro della casa dalla quale subito dopo saltò giù una bambina scalza di una decina d'anni. Seguì una pausa di silenzio angoscioso e poi ripresero grida disperate e invocazioni di aiuto miste a bestemmie e maledizioni, mentre la porta della casa si apriva e ne usciva di corsa un soldato di colore che si gettò all'inseguimento della ragazzina. La corsa durò qualche minuto finché il marocchino riuscì a raggiungerla e con una spinta la buttò in terra. La ragazzina si sentì persa e prese a urlare di paura e di rabbia. Aveva quasi raggiunto la strada: mancavano pochi metri e forse ce l'avrebbe fatta, ma non voleva rassegnarsi. Chiuse gli occhi e prese a scalciare selvaggiamente, quando si udì stridere una frenata.



Era una Jeep militare dalla quale saltò giù un soldato con la fascia bianca della M.P. al braccio che estrasse la pistola dalla fondina e sparò in aria due colpi. Il marocchino mollò la preda e scappò a gambe levate mentre un altro uscì di corsa dalla casetta e lo seguì buttandosi a scapicollo tra gli olivi. Il soldato esplose dietro a loro un altro colpo per dissuaderli dal tornare e poi si diresse verso la bambina che era rimasta raggomitolata in terra, ammutolita al rumore degli spari. L'uomo la sollevò, la rimise in piedi e cercò

amorevolmente di rassicurarla con una carezza. Tremava e aveva le pupille dilatate dal terrore ma si lasciò toccare senza più urlare. Lui le rivolse la parola in uno strano italiano che lei non comprese. Le alzò piano l'orlo della veste per vedere se si scorgesse sangue sulle gambe. Lei lasciò fare fiduciosa, lo guardò con i suoi occhi neri e fece di no con il capo. 'Comme te chiami?' le chiese, e lei disse prima il cognome e poi il nome, come fanno sempre i contadini e gli sorrise, grata perchè era arrivato a tempo a salvarla. 'Tutto O.K. Sia lodato a Cristo!' gridò John rivolto al compagno che era rimasto sulla Jeep a guardare la scena. Poi entrò in casa a constatare che cosa fosse accaduto. Lei gli corse dietro, entrò appresso a lui, e insieme videro lo scempio della madre. La bambina riprese a urlare disperata...

La storia di John Cartone

Il giorno diciotto maggio del 1964 il tenente di polizia Jameson bussava all'ufficio del dr. Collins, direttore del reparto chirurgia generale dell'ospedale di Oakland (stato di California-USA).



'Venga, venga, tenente. Che posso fare per lei?

'Buon giorno dottor Collins. Sono il tenente Jameson del distretto di Oakland, quel tale che ha telefonato tre giorni fa. E' per il caso di quel ferito che lei ha operato per la coltellata al fianco. Si ricorda, le avevo chiesto di sentire che ne pensa lo psichiatra. Lo ha visto?

'Ah, sì certo, ci ho parlato. Cartone sta bene di testa. Ha buon orientamento, buoni riflessi, buona memoria, risponde a tono a ogni domanda. Ma perché ha chiesto un controllo? Lo psichiatra si è pure scocciato, mi ha domandato perché gli facciamo perdere tempo con chi sta bene, con tutti i matti che abbiamo per casa.

'Collins, se quello è sano di mente io sono un cardinale!

'Ma perché, si può sapere che ha combinato?

'Lui niente, le cose sono quelle che lei sa. Ma quando gli ho chiesto di riferirmi tutto quello che è successo dopo l'aggressione subita non si può immaginare quello che è stato capace di raccontarmi!

'Ma insomma che le ha detto? Guardi che si dà il caso che io Cartone lo conosca da ragazzino perché lui è di S. Francisco, come me, e stava di casa vicino a me nel quartiere degli immigrati. Me lo ricordo da sempre come una persona tranquilla, un bravo ragazzo, niente da dire. Anche i suoi, bravissima gente, stimata in giro.

'Questo nessuno lo mette in discussione ma si ricordi che si è fatto un paio d'anni di guerra in Europa. Ormai è assodato che non sono passati come acqua fresca, che hanno lasciato segni profondi su coloro che vi hanno partecipato, che si veda o no. Quanti ne abbiamo visto passare in cella o nelle sue corsie, depressi o mezzo svitati? Ci ho fatto caso, sa. Ogni tanto il piantone mi avverte che qualche vagabondo che ha passato la notte in cella ha bagnato la cuccetta. E sono sempre reduci di guerra. Le pare una coincidenza? Lei è medico, qualcosa vorrà dire! E quella sera John Cartone aveva anche bevuto. Adesso non sarà diventato alcoolista, per caso?

'Assolutamente no! Le arterie sono a posto e il fegato pure, nessuna traccia di epatite o cirrosi. Quella sera si sarà sbronzato una tantum come facciamo tutti qualche volta. Che ne so, avrà litigato con il padrone di casa! Ma insomma che cavolo le ha detto che l'ha stranita in questo modo, che è stato D'Artagnan a pungerlo?

'Senta, non ci crederà, ma ci ha quasi preso. Ascolti. Per quanto riguarda l'aggressione il quadro è chiaro. Cartone è entrato nel bar alle dieci, e i conoscenti hanno visto benissimo che aveva le scatole girate. Ha risposto a malapena ai saluti e si messo a bere da solo a un tavolo in fondo al locale. Vedendolo di luna storta i presenti con i quali abitualmente parlava lo hanno lasciato in pace e del resto quando ne è uscito, verso le dodici, nel locale non c'era quasi più nessuno. Appresso a lui hanno visto uscire due portoricani, due ceffi che ho buone speranze di acchiappare fra non molto tempo perché sappiamo da che parte ronzano ed è solo questione di tempo e li mettiamo al fresco. Vedendo che Cartone era cotto credevano forse di levargli i soldi senza neppure faticare troppo, invece lui si è difeso e deve avergli anche fatto male perché uno di loro, forse ridotto a mal partito, ha impugnato il coltello. Poi sono scappati senza neppure prendere i soldi. Lei sa che la nostra comunità non è grande e almeno di vista più o meno ci si conosce tutti. I fatti di sangue da noi non sono frequenti. Probabilmente le cose saranno andate oltre le intenzioni, però fatto sta che Cartone stava lì, buttato in terra e perdeva molto sangue.

'Ma chi ha soccorso Cartone?

'Bella domanda! Qui sta il pesce. Non si sa.

‘Come non si sa? Ma non l’ha interrogato? Era lucido quando me l’avete portato.

‘Lo vuol sapere cosa mi ha risposto quando gli ho chiesto chi gli avesse bagnato il viso, deterso la ferita e stagnato il sangue che stava perdendo a fiotti, a giudicare dalla pozza che aveva sotto il corpo? Che è stata Santina!

‘E chi è Santina?

‘Lo sa Cristo. Dal nome sembra una italiana. Ho fatto ricerca sia qua che nei dintorni ma all’anagrafe non risulta nessuna santa né piccola né grande. Ho anche richiesto all’ufficio immigrazioni se risulta che sia entrata negli Stati una persona con questo nome, senza alcun esito. D’altra parte qui siamo quattro gatti, deve essere qualcuno di fuori, se fosse stato uno di qua a soccorrerlo si sarebbe anche fatto avanti, mica è un disonore curare un ferito, perché non dirlo? Questa storia non mi quadra: non ci sono dubbi che ci fosse qualcun altro presente al fatto, uno che forse si accompagnava ai due balordi. E allora perché ha salvato la pelle a John? E se lo ha fatto perché poi sparire? Ho pensato che forse con loro ci fosse qualche prostituta, ma dalle ricerche che ho fatto fare nel giro delle battone di qui nessuno conosce questa Santina.

La spiegazione che mi ha dato lui, poi, mi ha sconcertato e non gliela voglio nemmeno riferire per non condizionarla, perché mi ha posto in un dilemma antipatico: o lui è uno svitato, come inclino a credere checchè ne pensiate voi medici, o mi vuole prendere per il culo, ma perché? Che ci guadagna? Che gli ho fatto? Senta, facciamo una cosa. Lei mi ha detto che vi conoscete da ragazzi.

‘Infatti è così.

‘Allora ci parli lei. Forse a me mi vede come poliziotto, sa, ce l’hanno in tanti questa riserva mentale nei nostri confronti. I poliziotti sono dei rompicoglioni, è sempre meglio non averci a che fare; anche fra gente tranquilla sono molti a pensarla in questo modo, non creda. Magari con lei si apre. I medici hanno sempre una immagine positiva, sono più amati a prescindere. Voi siete quelli che fanno del bene, noi siamo i cattivi, quelli che girano con la pistola. Davvero Collins, ci provi lei con John Cartone. Io intanto voglio fare un ultimo tentativo, mi è venuta una idea. Se fallisce pure questo mi arrendo e archivio la storia.

‘O.K. Jameson, ci provo. Poi le faccio sapere.

Il giorno successivo a quello in cui si era svolto questo colloquio, ossia il 19 maggio 1964 il dottor Collins volle concludere il giro quotidiano delle visite lasciando per ultimo John. Entrò nella sua stanza, mandò via con un cenno l’infermiera che lo accompagnava, prese la sedia, si accomodò per bene accavallando le gambe grassocce, e disse:

‘Allora John, come andiamo? La ferita migliora, per fortuna non si è infettata ed è stata tamponata bene, appena a tempo perché avevi perso un sacco di sangue. In guerra l’avevi scampata ma ora ci sei andato proprio vicino, sai! Devi dire grazie a

chi ti ha soccorso perché è stato bravo. Deve essere uno esperto, fagli i miei complimenti. Ma chi è, a proposito, lo conosco? Un infermiere di qui?

Il colloquio di Collins con John si protrasse per oltre un'ora, a volte calmo, a volte animato, a volte persino tempestoso. Quando Collins uscì dalla stanza sembrava veramente perplesso. Se prima non aveva le idee chiare ora proprio confondeva il nord col sud. Gli si affacciava nitido alla mente lo stesso dilemma di Jameson. Si trovava di fronte a una persona che credeva di conoscere, fatta in un certo modo, che improvvisamente gli si manifestava diversa, si comportava in un modo assurdo: era davvero svitato come supponeva il tenente o li stava prendendo entrambi per il culo? E perché, che senso poteva avere il farlo? Non si capiva!

Il secondo colloquio di Collins con Jameson ebbe luogo circa tre mesi dopo, esattamente il 20 agosto del 1964. Il tenente gli capitò in reparto una sera di sabato, senza preavviso, forse pensando di fargli una sorpresa, ma quello al vederlo esclamò:

'Bravo Jameson che è venuto. Stavo proprio pensando di telefonarle, ho qualcosa da dirle.

'Anche io, doc.

'Davvero? Allora cominci lei. Cos'è quel foglio?

'La risposta dell'Interpol alla mia richiesta di informazioni su questa Santina rivolta alle autorità del suo paese. Legga. *Nota informativa. In merito alle informazioni richieste dall'Ufficio di Polizia di Oakland dello stato di California (Stati Uniti) tramite la direzione Interpol di Roma, la Questura di Frosinone comunica che il nominativo in oggetto, appartenente a tale Santina Arcangeli, corrisponde a persona nata a S. Maria di Esperia (prov. di Frosinone) il 18 maggio del 1932 e deceduta in data 18 maggio 1964 per cause accidentali. Da informazioni raccolte nella zona viene concordemente riferito da persone degne di credito che la nominata ha sempre vissuto da sola in una piccola abitazione di campagna di sua proprietà situata nel circondario della frazione di residenza. La nominata in oggetto era generalmente considerata dai conoscenti persona strana e dal carattere aspro e poco socievole, anche se occorre precisare come nessuno abbia mai avuto a lamentarsi del suo comportamento, anzi risulta che varie persone, in specie donne, si rivolgessero a lei come a soggetto esperto nella cura di animali domestici, nella conoscenza di erbe officinali e nell'esercizio di pratiche superstiziose quali la produzione di filtri d'amore e simili. In sintesi la sunnominata Santina Arcangeli godeva nell'ambiente fama di strega, come del resto tale era considerata sua madre, Arcangeli Liberata, deceduta in tragiche circostanze per eventi bellici risalenti al maggio 1944. Ha letto dottore?*

'Sì. Corrisponde.

'Che cosa corrisponde?

'Ho ricevuto dall'Italia notizie simili a queste da Cartone. Vede Jameson, tre mesi fa quando in seguito alla sua richiesta ho parlato con Cartone e mi ha esposto la sua versione dei fatti che, non le nascondo, mi ha lasciato non poco sconcertato, la sua conclusione è stata questa: *'Sul serio doc. te lo giuro. Non ho certezze. Non sono in grado oggi di dirti se ho sognato o se l'ho vista per davvero, e però qualcuno mi ha medicato, questo me lo avete confermato anche voi. Ma lo scoprirò chi è stato, a tutti i costi, stai tranquillo. Voglio tornare in Italia appena starò in piedi e poi ti dirò!* A lei cosa aveva dichiarato nel merito?

'Ecco Collins, le mostro la copia del verbale che ha rilasciato a caldo, subito dopo il ferimento. *Ero in terra, la ferita mi doleva e mi accorgevo di perdere molto sangue. La testa mi scoppiava, fra il wishky che avevo tracannato, la concitazione della scazzottata, i colpi presi e dati, dovevo avere la pressione a trecento. Con l'emorragia però stava calando rapidamente e credo di aver perso i sensi ma a un tratto mi è sembrato di sentirmi sveglio e presente a me stesso. Non sentivo più dolore, una mano mi stava carezzando la fronte e me la rinfrescava con un cencio bagnato. Accanto a me si moveva una figura di donna, aveva in mano delle foglie verdi e delle infiorescenze che triturava fra le mani e ne spremeva un succo con le dita che faceva colare sulla ferita.*

La potevo vedere di scorcio e non ricordavo di averla mai vista. Notai che era vestita in un modo strano, all'antica. Aveva una gonna lunga fino a terra e un bustino di tela bianca, occhi e capelli nerissimi. Finito che ebbe di occuparsi della ferita mi guardò e sorrise. Avrei voluto ringraziarla, parlarle, ma non ce la facevo, ero senza fiato. Ha parlato lei, e mi ha detto: Sono Santina, ti ricordi di me? Ti ho sempre ricordato, ti devo tanta riconoscenza e io pago sempre i miei debiti. Ora starai bene, vedrai. Sta venendo qualcuno...ti aiuteranno...addio Giovanni, grazie ancora e buona fortuna! Mi ha baciato sulla fronte ed è sparita.

Quando gli ho chiesto se si chiamasse John o Giovanni mi ha risposto: sono John ma in famiglia mi chiamano Giovanni perché i miei genitori sono italiani e fra noi parliamo italiano.'

'Dunque Jameson, lui dice che non l'ha mai vista ma lei lo conosce bene.

'Infatti così sembra. Ma adesso Collins, mi scusi, affrontiamo un problema alla volta. Tecnicamente questo discorso potrebbe avere un senso? Voglio dire esistono delle erbe che...

'Oh Dio, caro Jameson, di medicinali ne esistono migliaia e dei tanti principi attivi che ci aiutano in medicina molti oggi sono di sintesi ma tanti esistono anche in natura. Ci vorrebbe un botanico per conoscerle tutte con precisione ma almeno una di queste piante gliela posso indicare io. C'è la *Achillea millefolium*, per esempio, che farebbe benissimo al caso nostro. E' molto nota, lo è praticamente da sempre e ne è sempre stato fatto un uso molto largo. Pensi che la conoscevano anche i romani e la chiamavano l'erba del soldato, per la ragione che può immaginare. Peccato però che ci sia un problema! Qui non c'è, cresce solo in zone montane. Ce n'è tanta in Italia, per esempio, ma qui, vicino al mare...

'Ci sono però tanti negozi che vendono roba del genere. Allora questa Santina sarebbe una botanica?

'Non proprio ma qualcosa di simile: una strega.

'Ma per la Madonna, Collins! Tu sei un medico e mi parli di queste cazzate.

'Calma Jameson, sembra un discorso surreale ma dobbiamo essere freddi e analitici, se no non andiamo da nessuna parte. Cominciamo dal principio e procediamo per ordine. Come dicevamo il problema non è tanto quello del come John sia stato soccorso ma da chi. Abbiamo una grossa difficoltà nell'individuazione del possibile soccorritore, ma dobbiamo partire dal dato di fatto inoppugnabile che John da qualcuno deve pure essere stato aiutato. E' accaduto, su questo non ci sono dubbi. Altrimenti John sarebbe morto dissanguato. E' questo il punto.

'Sono perfettamente d'accordo ma su questo punto mi ci sto impiccando. Tutte le nostre indagini non hanno approdato a nulla e, mi creda, ci siamo messi d'impegno, anche se in realtà non stiamo indagando su qualcosa di molto grave, in fondo qui non è morto nessuno, si tratta solo di un rompicapo, ma io sono fatto così, anzitutto non mi piace essere preso in giro e poi voglio sempre andare a fondo nelle cose che faccio, voglio capirci. Non credo ai misteri, e ne ho incontrati pochi nella mia carriera. Sono rimasti misteri fino a che non si è trovato il bandolo, ma c'era sempre una spiegazione. Ma lei non mi può dare nessuna dritta? Che cosa potrebbe essere capitato, secondo lei, cui finora non abbiamo pensato?

'Non so. Mi viene in mente solo una cosa. John le avrà raccontato di un episodio occorsogli in Italia durante la guerra, quando ha aiutato una bambina a uscire da una situazione di merda. Mi sono informato, ho voluto approfondire quella storia che entrambi hanno vissuto e mi sono reso conto che deve essere stata tremenda. E' una di quelle vicende che possono stravolgere la vita intera di una persona e che, mi creda, non è poi così lontana da noi, ci riguarda e come, perché si tratta di eventi tali da far vergognare non solo chi le ha compiute certe azioni ma ancor più chi avrebbe dovuto impedirle e non lo ha fatto, e questo riguarda tutto lo stato maggiore degli Alleati, pure noi.

E' evidente che l'aver vissuto una vicenda così sconvolgente, che per John non si sarà certo limitata all'episodio della bambina, ma chi sa di quante altre porcate sarà stato testimone forse impotente in quei due giorni del '44, è come una infezione dell'anima! Un uomo sensibile esperienze del genere se la porta dietro per tutta la vita. In una fase di crisi acuta fisica e psichica che lo stava portando all'agonia nessuna meraviglia che un tale ricordo, sopito ma mai cancellato, sia schizzato fuori dalla sua mente come una balena dall'oceano.

'Sì, me ne ha accennato. E' successo in Italia, e allora?

'Allora questa bambina, che si chiamava appunto Santina, oggi che son passati venti anni da quel giorno sarebbe una donna sulla trentina, e i dati coinciderebbero. Ora, se possiamo eliminare ogni dubbio su una possibile attuale presenza negli

States di questa persona avremo già fatto un passo avanti. Se invece qui, in America, lei non ci è mai venuta allora Cartone deve aver sognato oppure mente, come pensa lei, e mi sta bene. Resta solo da scoprire chi è il botanico che gira di notte a salvare gli accoltellati. Io qui tipi così dotati non ne conosco. E lei?

‘Nemmeno io, per questo. Ma John di preciso che le scrive?’

‘Mi dà di Santina le stesse notizie che le ha dato l’Interpol, e in più mi dice due cose interessanti. La prima è che Santina è morta il giorno stesso del suo ferimento, e già ‘sta cosa mi pare strana, e la seconda è che è morta precipitando da un dirupo, sul quale, pensi un po’, si era inerpicata per raccogliere una delle sue famose piante.’

‘Sì, che magari era una *Achillea millefolium*, quella che stagna le emorragie, da prelevare per portarla ad Oakland! Collins si sta a rincoglionire pure lei?’

‘Forse. Ma non credo. Senta Jameson: lei giustamente mi fa notare che sono un medico e mi richiama a una logica più razionale, quella che chiama pane il pane e vino il vino. Ha ragione da vendere, ma provi a riflettere per quanti secoli siamo stati certi del fatto che l’erba sia verde e che i papaveri siano rossi.’

‘Perché, Collins, a lei come risulta che siano? Ma si sente bene, dottore?’

‘Sto benissimo e le rammento che i colori in quanto qualità oggettive delle cose non esistono. Ciò che esiste è una proprietà delle cose di assorbire o di riflettere luce di diversa lunghezza d’onda. I colori, mio caro Jameson, non sono spalmati sugli oggetti che vediamo come il burro sul pane, stanno nella sfera della nostra mente, dipendono da come la retina dell’occhio recepisce gli stimoli luminosi. E se per caso lei fosse daltonico, ecco che la sua erba smetterebbe di essere verde per diventare azzurrina e i suoi papaveri sarebbero magari viola.’

‘Sarà senz’altro vero che le cose non sono sempre ciò che sembrano, ma non vedo ancora che c’entri tutto questo con Santina.’

‘Voglio dire che il dato della nostra conoscenza può anche non essere definitivo, immutabile, e che allo stesso modo, forse, un giorno potrebbe accendersi una luce, che ora è spenta, e tante cose che oggi ci sembrano impossibili potrebbero divenire verosimili. Quale banchiere avrebbe investito un dollaro sulla televisione duecento anni fa? Questo per ciò che riguarda la scienza. Per ciò che concerne il resto, come ad esempio le credenze religiose, io irlandese e John, che è italiano, a differenza di lei siamo cattolici, e ammetto che talvolta la pratica religiosa di noi cattolici possa sconfinare nella superstizione, ma anche lei che da buon W.A.S.P. basa rigorosamente le sue opinioni sul Libro converrà che in fatto di prodigi e di stregonerie nemmeno quello scherza. Tutte le cose che succedono a Giona, a Elia, a Giobbe stesso, le sembrano cose da niente?’

‘Ma lasci perdere Elia e Giobbe! Io sono Giobbe, che sto andando fuori di testa appresso a voi due e ancora non vi ho mandato a quel paese! Alle corte, dottore.’

Non si nasconda dietro un dito. Alla storia di Santina che salva John lei ci crede o no?

'Onestamente no, ma non voglio per questo mandare al manicomio John se ci vuol credere. Almeno fino a quando non sarò in grado di dimostrargli che è vera un'altra cosa, e poi le dico che io ho minore resistenza di lei ad accettare l'idea del soprannaturale, anche perché considero quanto siano modesti i miei limiti di conoscenza del naturale. Vede Jameson, in quanto chirurgo, io infilo ogni giorno bisturi e mani dentro gli esseri umani e le ritraggo lorde di muco e di pus. Se la mettiamo giù dura, dal punto di vista materiale il corpo umano è solo un involucro di carne maleodorante farcito di merda o roba simile. Se lei dovesse riuscire a convincermi che non esiste altro da mettere in conto, io mi dovrei ammazzare stasera stessa.

'Bah!

'Amico mio, magari avrà pure ragione a non crederci, ma se lei non è capace nemmeno di immaginarlo che l'anima di questa creatura, una ragazzina pulita che dalla vita ha preso solo schiaffi e li ha ricambiati facendo tutto il bene che poteva a chi ne aveva bisogno, possa volare più in alto di noi, io la rispetto Jameson, ma penso a quanto sia triste la sua vita, se per lei non è altro che un vagare tra un sacco di merda e un altro.

'Sì, sì, va bene, diamola per buona. Questo lo posso capire. Ma lei mi viene a parlare di streghe! Ma cosa cavolo intende con questa parola?

'A me non spaventa l'idea di definire Santina, l'eroina di questa vicenda, una strega, perché sono convinto che quelle che così comunemente chiamiamo siano realmente esistite, ma non poterono che essere delle Santine, ossia donne vere, di carne e ossa, forti, dotate di spirito libero, qualsiasi senso lei voglia dare alla parola.

'Però, per quanto ne sappia, a questo termine di streghe è stato sempre dato una connotazione negativa. Come mai lei le ama tanto?

'Non le amo, le compatisco. Forse gli uomini nel passato hanno chiamato spregiativamente streghe, per rivalsa, quelle donne che loro non riuscivano a comprendere, a domare, a collocare nei loro schemi presuntuosi di classificazione. Ci faccia caso: in tutta la letteratura che le riguarda queste povere streghe di ogni turpitudine sono state accusate, tranne che una, quella di essere troie. La più comune, la prima offesa con cui siamo soliti gratificare le donne che ci creano problemi è stata loro risparmiata, non credo proprio per generosità, ma piuttosto a conferma dell'ipotesi che si sia trattato di un problema di uva troppo alta per arrivarci con le mani.

Forse le streghe rappresentano la versione laica di una castità liberamente esercitata da donne votate alla pratica del bene attraverso l'iniziazione alla conoscenza scientifica propria dei loro tempi. Forse vollero fare unicamente per amore dell'uomo quello che tante altre donne fanno per amore di Dio. Forse. La

mia vita è piena di forse. Di una cosa però sono certo: le streghe come le intendiamo noi furono solo donne che hanno vissuto, sofferto, amato e odiato come tutti gli altri esseri umani, probabilmente di più, perché hanno dovuto pagare il prezzo del pregiudizio, dell'ignoranza, della cattiveria che contrassegnano la nostra natura fino a indurla talvolta a scaricarsi su chi è isolato e indifeso e pretende di restare libero.

'Dottore, se si è arrivati a bruciarle una ragione ci sarà pure stata. So come funziona la legge: qualche volta sbarella ma non è vero che sbaglia sempre. Di solito quando colpisce una ragione c'è.

'Mai crederò che creature umane possano aver avuto 'commercio col diavolo' come qualcuno, in toga o in tonaca, sosteneva in passato. Purtroppo per loro quelle poverette avranno dovuto vedersela con personaggi di grande prestigio e autorevolezza, qualcuno come il generale Charles De Gaulle, per esempio, o quell'altro bel fico del generale Alphonse Juin o, magari, pure con gente normale, cosiddetta per bene, gente più o meno come noi che, se ce la mette tutta e fa del suo meglio, risulta peggiore di qualsiasi demone. Per quanto mi riguarda non vedo ragione alcuna per cui si debbano negare alle nostre sorelle streghe la comprensione e la compassione che dobbiamo a tutte le creature viventi.

'Mio caro dottor Collins l'ho ascoltata con interesse e non ho difficoltà a riconoscere che la mia deformazione professionale e la mia impostazione mentale di impronta rigorosamente positivista è possibile che mi escludano dai verdi pascoli della poesia e della bellezza cui gli uomini come lei e come John hanno libero accesso.

Però, lei comprenderà che se qualcosa delle sue, pur nobili, riflessioni delle quali mi ha reso partecipe dovesse entrare nella relazione conclusiva che mi accingo a presentare al magistrato, a visita psichiatrica stavolta qualcuno ci manderebbe me...

'E quindi....

'...quindi chiuderò l'inchiesta nell'unico modo che mi è possibile fare. Crederò la cosa più ovvia, ossia che i due balordi avessero un complice che non sono riuscito a identificare, o che fosse presente un testimone occasionale che è stato bravo ad evitare il peggio ma che non vuole seccature, o ha qualche interesse a tenere la bocca chiusa. E' un problema che probabilmente risolverò quando potrò interrogare i portoricani.

La saluto, dottor Collins, conoscerla e parlare con lei è stato veramente un piacere nuovo per me. Buona giornata! –

Conclusione

Chiudiamo così anche noi, lasciando in sospeso ogni giudizio, la storia, o meglio, la leggenda di Santina, favola dei tempi nostri inserita in una vicenda storica realmente accaduta, nella quale tutte le donne di una intera comunità italiana hanno pagato senza colpe un tributo di dolore e di sangue inaudito, evento reso ancora più triste dal fatto che è stato ufficialmente ignorato e rimosso dalle istituzioni, e che si sia indegnamente e goffamente cercato di indennizzare il male ricevuto da tanta povera gente con un certo numero di piccole pensioni elargite quasi sottobanco, alla vergognosa, e riscosse probabilmente, all'italiana, più da persone che con quei fatti non c'entravano nulla che dalle vere vittime, e tutto questo solo perché i demoni che hanno commesso le turpitudini che abbiamo ricordato si trovarono in quella circostanza a combattere dalla parte degli angeli, dei quali non si può e non si deve mai parlar male.

Note

(1) **Soldati...ecc.ecc.** = Questa magnifica promessa fatta dal generale **Alphons Juin** comandante del Corps Expeditionnaire Francais ai suoi Goums Marocains nel suo proclama del 14 maggio 1944, alla vigilia della battaglia che permise agli alleati, che avevano fallito l'attacco frontale a Montecassino perdendo inutilmente 60.000 uomini, di aggirare il caposaldo tedesco ad ovest, attraverso i monti Aurunci, fu puntualmente mantenuta alla lettera.

Terminata il 17 maggio la battaglia con la caduta di Esperia i settemila "goumiers" sopravvissuti (erano partiti in dodicimila) devastarono, rubarono, uccisero, violentarono donne, sodomizzarono uomini. Agli uomini uccisi in difesa delle famiglie va aggiunto anche il parroco di S. Maria di Esperia che non sopravvisse alle violenze di ogni specie subite. Possiamo legittimamente supporre che il tutto si sia svolto con piena soddisfazione del succitato generale Juin, nonché del generale **Charles De Gaulle**, suo diretto superiore e del ministro francese degli affari economici **André Diethelm**, posto che in quei giorni è noto che si trovassero ad Esperia. E' doveroso complimentarsi anche col comandante in capo che autorizzò l'operazione, generale **Harold Alexander**.



General Alphons Juin 1944



General Harold Alexander

Tutto quindi andò secondo i piani prestabiliti, se non vogliamo cercare il pelo nell'uovo e tener conto di qualche piccola sbavatura nel programma dovuta al fatto che non tutti i marocchini fossero dotati di un buon Omega, che a qualcuno l'orologio glielo aveva fregato il compagno di tenda, qualche altro non ce l'aveva proprio, e così il limite delle cinquanta ore pare abbia ballato un po'. Ma, si sa, in guerra e in amore è opportuno essere un tantino elastici.

(2) **W.A.S.P.** = Cittadino statunitense doc. (razza bianca, etnia anglo-sassone, religione protestante).